

ultimo ad una gloria che spezza le saette dell'arco, lo scudo, la spada e perfino la guerra stessa, ci fa capire che la potenza di Dio è di tutt'altro genere, la stessa che Gesù ha manifestato sul monte. Preghiamo insieme perché diventiamo capaci di riconoscere questa gloria.

### **Salmo 76**

Dio si è fatto conoscere in Giuda,  
in Israele è grande il suo nome.  
È in Salem la sua tenda,  
in Sion la sua dimora.

Là spezzò le saette dell'arco,  
lo scudo, la spada, la guerra.  
Splendido tu sei,  
magnifico su montagne di preda.

Furono spogliati i valorosi,  
furono colti dal sonno,  
nessun prode ritrovava la sua mano.

Dio di Giacobbe, alla tua minaccia  
si paralizzano carri e cavalli.  
Tu sei davvero terribile;  
chi ti resiste quando si scatena la tua ira?

Dal cielo hai fatto udire la sentenza:  
sbigottita tace la terra,  
quando Dio si alza per giudicare,  
per salvare tutti i poveri della terra.

Persino la collera dell'uomo ti dà gloria;  
gli scampati dalla collera ti fanno festa.

Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli,  
quanti lo circondano portino doni al Terribile,  
a lui che toglie il respiro ai potenti,  
che è terribile per i re della terra.

## **14. NELLA TUA LUCE**

*A chi chiedo aiuto?*

### **Dall'omelia del vescovo Lauro**

La preghiera anticipa il credere.

La preghiera, infatti, appartiene all'essere umano come tale. Nessuno t'istruisce, nel momento stesso in cui vieni al mondo, gridi, cerchi, domandi aiuto, desideri, aneli.

### **Un'identità da riconoscere – Lc 9,28-36**

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

### **Per iniziare**

Prova ad immaginare cosa ti sarebbe successo se anche tu fossi salito sul monte insieme a Gesù. Cerca di focalizzare la tua attenzione sulla reazione dei tre discepoli e prova a pensare cosa vuol dire passare dalla gioia di una bella esperienza, alla paura rispetto a qualcosa di troppo



grande, fino al silenzio verso ciò che non si riesce a comprendere: prova a sostare in questo silenzio e a rileggere più volte il brano.

### Per entrare

#### Gesù

Gesù si manifesta nella sua gloria, lasciando intravedere la propria realtà intima di Figlio amato presso il Padre: il volto luminoso, le bianche vesti, la testimonianza di Mosè ed Elia, la nube e infine la voce che esce dalla nube. Tutto rimanda ad un tempo senza tempo, ad un futuro oltre la morte dove sarà bello rimanere per sempre, ma ora? Oggi cosa dobbiamo fare? Cosa ci rimane, per poter portare avanti la nostra vita di ogni giorno? A quali risorse possiamo fare riferimento? Il Vangelo sembra offrirci un'unica risposta che è anche una vera e propria provocazione: restò Gesù solo. Dopo tutto rimane Gesù, la sua parola, il suo essere e il suo agire. Egli rimane nel silenzio e si ripropone di abitare anche la tua solitudine e il tuo silenzio: ti sei mai chiesto davvero se ti potrebbe bastare?

#### Risurrezione

Il brano inizia con un complemento di tempo: circa otto giorni dopo. Perché fare riferimento al numero otto? Gesù, dopo aver annunciato per la prima volta la propria passione e morte e aver esplicitamente fatto riferimento alla croce, rivela ai tre discepoli che porta con sé quale sia in realtà il destino di resurrezione che lo attende: è come se avesse la delicatezza di lasciare intravedere qualcosa che non potranno capire ma che li potrà sostenere nei momenti più difficili. Nella tradizione cristiana l'ottavo giorno è quello che va oltre la creazione, quello destinato a non concludersi mai, quello della vita per sempre. Dopo aver parlato di morte Gesù vuole mostrare che esiste un ottavo giorno, quello in cui ogni battezzato è già immerso, ogni volta in cui fa davvero esperienza della propria identità di figlio (ecco perché i battisteri più antichi erano di forma ottagonale!).

#### Chiesa

Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. La Chiesa per esprimere davvero la propria essenza ha bisogno anche di tacere e stare in silenzio. Se si parla sempre si rischia di inibire l'ascolto dell'altro: il silenzio restituisce la giusta dimensione dei rapporti e soprattutto permette poi alle parole importanti di risuonare in tutta la loro potenza. La Quaresima è il tempo del silenzio, un silenzio in cui imparare a meditare e a riflettere anche su ciò che non abbiamo ancora compreso ma che ci portiamo nel cuore. Durante la Quaresima la Chiesa è chiamata ad imparare nuovamente, ogni anno, ad abitare il silenzio per diventare davvero annunciatrice credibile della risurrezione al momento opportuno.

#### Scritture

Gesù per Luca non è soltanto il nuovo Elia, il profeta per eccellenza, egli è anche il nuovo Mosè, colui che conduce il popolo ad una legge nuova di piena libertà. La salita al monte di Mosè raccontata in Es 19 e in Dt 5 fa da cornice alla consegna delle Dieci Parole di Dio al popolo: non comandi, ma parole che danno vita, che permettono di realizzare pienamente la vita. Gesù si manifesta sul monte lasciando intravedere quello che sarà l'esito pieno della sua vita, ma anche quello a cui saranno destinati tutti coloro che decideranno di camminare con lui.

### Il testimone

Se non c'è solitudine non c'è silenzio, e senza entrambi non c'è verità. Il silenzio è l'espressione più alta della solitudine del cuore. Il silenzio trasforma la solitudine in realtà. [...] Le parole vere si forgiavano nel silenzio. Più ancora: il nucleo stesso della parola dev'essere silenzioso. Se la parola è vera, nel suo cuore si annida il silenzio. E la parola, una volta pronunciata, torna al silenzio abissale e fecondo da cui proveniva.

*P. Jorge Mario Bergoglio, 1987*

### La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il Salmo 76 usa immagini di potenza e di gloria, quelle che potrebbero essere attribuite ad un qualche potente della terra, ma il riferimento